

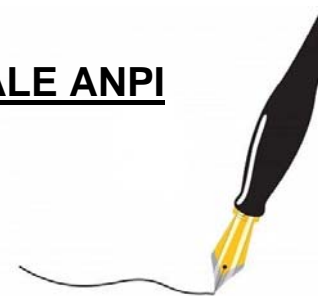
n. 211 – 19/26 luglio 2016

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



Per forza di cose (superlavoro) ed a causa di una indisposizione, spero passeggera, sono costretto a formulare oggi alcune notazioni molto rapide, anche su problemi diversi, che richiederebbero un approfondimento maggiore. Sono costretto insomma a procedere per “flash”.

► Referendum

Si è concluso il deposito delle firme in Cassazione. I nostri Comitati non hanno raggiunto il numero sufficiente, pur avendo compiuto uno sforzo notevole, contro tutto e tutti. Non ci scoraggiamo, siamo orgogliosi e riconoscenti del lavoro che molti e molte hanno compiuto e ci prepariamo, come ho già accennato altre volte, alla più grande campagna referendaria “dal basso” che sia mai stata realizzata. Dico dal basso, perché non potendo contare sui grandi organi di comunicazione e di “informazione” (!) dobbiamo usare l’antico sistema del “porta a porta”, del colloquio diretto con cittadine e cittadini; e lo faremo con coscienza, impegno e serietà. I sostenitori del SI hanno depositato le firme sostenendo di avere superato il livello previsto dalla legge. I controlli della Corte di Cassazione sono previsti proprio per verificare la regolarità delle firme ed accade spesso che molte risultino inammissibili. Staremo a vedere. In ogni caso, non cambierà nulla, perché ciò che conta sarà la campagna che andremo a fare nei prossimi mesi (non abbia paura il lettore, parlo di settembre e ottobre, non

di agosto). In ogni caso, un'altra stranezza è questa incertezza sulla data del referendum. E' evidente che si stanno facendo calcoli di pura convenienza; e già questo non è bello, perché la scadenza vera dovrebbe essere quella della data che consenta la maggior partecipazione.

Infine continuano i segnali dei "poteri forti": Confindustria, Coldiretti, adesso anche quella stampa internazionale più vicina alle opinioni di chi dichiarò, tempo fa, che le Costituzioni europee erano spostate troppo "a sinistra" e dunque bisognose di modifiche (naturalmente a favore di soluzioni non democratiche). Che posso dire se non che potrebbe trattarsi di segnali che, alla fine si risolveranno positivamente, se tanti incerti e "incoscienti" si renderanno conto che la posta in gioco riguarda anche il nostro sistema democratico e perfino il quadro economico?

Una piccola postilla. A proposito del fallito golpe in Turchia, un commentatore scrive - su un quotidiano nazionale - un articolo con questo titolo "Non c'è stabilità senza democrazia". Giustissimo. Nel caso specifico, il principio vale sia per Erdogan che per i militari. Ma più in generale, il pensiero va a quanti sostengono che bisogna votare SI perché questa riforma garantisce la "stabilità" (o la governabilità) evidentemente a qualunque costo, anche sacrificando la rappresentanza, ossia, in sostanza la democrazia. Quel titolo è dunque un ammonimento per tutti e vale anche per il referendum, spiegando ulteriormente e in poche parole, le ragioni del nostro NO.

► L'attentato di Nizza



Naturalmente non ci sono parole, per esprimere il nostro grande dolore e la nostra solidarietà alle famiglie colpite ed a quanti hanno assistito all'orrenda strage.

Sul da farsi (più competenza, più unità europea, più determinazione e più "intelligence", impegnate sul campo e coordinate fra loro) c'è poco da aggiungere. Una sola piccola notazione. Davvero l'enorme apparato protettivo e prevenzionale di cui si parla (e non solo in Francia) è efficace e capace come dovrebbe?

Io temo che ci sia qualche concessione alla spettacolarità ed all'immagine (i soldati alla stazione, in assetto di guerra), ma poi non tutto corrisponda al modello ideale. Mi è capitato (l'anno scorso) di arrivare a Nizza, mentre c'era la festa di Carnevale e il pullman su cui viaggiavo era stato fermato a notevole distanza dal luogo di massimo concentramento della folla, ci hanno chiesto di scendere e fare il resto del percorso a piedi. Anche in questa occasione, con un grande concentramento di persone, i mezzi avrebbero potuto e dovuto essere fermati a distanza notevole dai luoghi più affollati. Invece, è entrato addirittura

un camion, percorrendo un paio di chilometri, uccidendo persone inermi, finché non si è trovato un'agente capace di fermarlo. Davvero, questa è una efficace prevenzione? Oppure è Nizza, oltre ad una grande commozione ed un grande dolore, a fornirci una lezione importantissima su come dovrebbe (anzi, deve) funzionare un sistema di reale prevenzione e difesa?

► **Verso la povertà diffusa**



Sono stati pubblicati i dati ufficiali, relativi al 2015, che dimostrano la perdurante tendenza all'aumento della povertà, diffusa e arrivata al livello insostenibile di 4.598.000 persone, con la solita maggior incidenza nel mezzogiorno, ma con andamento molto sostenuto anche nel nord. Questi dati non risultano realmente attenuati, per ciò che sappiamo, in questi primi mesi dell'anno e dunque sono preoccupanti oltre ogni limite. Il problema dell'aumento delle disuguaglianze sociali, sempre rilevante nei momenti di crisi, assume oggi connotati di vera insostenibilità, per un paese che vuole definirsi civile.

Sarebbe ora di affrontare il problema a fondo, non con gli inefficienti, parziali e talora ingiusti bonus, o con i piccoli benefici, talora realizzati o solo ipotizzati, ma con un progetto di grande lena, di forte impegno e di sicura efficacia.

Queste sono le vere riforme di cui dovremmo occuparci; altro che i giochetti di puro interesse politico-partitico su Senato e sulla Legge elettorale! I dati che ho ricordato e la loro consistenza dimostrano ad abundantiam dove si collochino i veri conservatori.